

soi cavali d'alozamento sopra la riva di l'Adexe vicino a Lignago, secontrò 36 cavali de' stratioti nemici. Fu a le man; amazò alcuni, a la fin lui fu morto, e menavano via el corpo in Lignago. Et poi sopravene il resto di soi cavali e fugò e amazò diti stratioti e recuperò il corpo; posto in una cassa lo mandono in questa terra. E posto in chiezia di Santa Maria Formoxa fo poi sepulto.

138 *A dì 27.* La matina si partino li do oratori Papa et Spagna e sier Lunardo Mozenigo e sier Nicolò Bernardo per campo.

*Di Cologna, di sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral, di eri.* Dil zonzer li con il signor governador, dove era il reverendissimo cardinal. *Item,* dil zonzer sguizari in Verona, et il cardinal vol andar a Verona a esser a parlamento con loro.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la cossa dil cavalier di la Volpe. Chi vol sia governador di cavali lizieri in locho di Meleagro da Forli, è prexon di francesi, preso in Brexa; chi vol sia fino dito Meleagro ritorni, e fo terminà ozi deliberarla con il Pregadi; et cussi fu fato Pregadi.

Fu posto la gratia di sier Alexandro Minio debitor di la Signoria di decime etc., pagar zerta quantità, il resto indusiar. Non fu presa.

*Di Rimano, di sier Marin Zorzi el dottor, orator nostro, di 25.* Come il ducha di Urbin havia auto uno breve dil Papa di far 3000 fanti per 15 zorni, et andar a l'impresa di Bologna. El qual ducha à scritto al Papa vol 500 lanze, 3000 fanti pagati, s'el dia andar soto Bologna, perchè non vol aver vergogna. El qual ducha è andato a Urbin per star uno zorno e poi tornar. Scrive, la rocha di Ravena fo recuperata, et altre particolarità, *ut in litteris.*

*Di Mantoa, di Paulo Augustini.* Come francesi fano la massa a Ponte Oio, et che bolognesi à mandà a Milan a dir li mandino soccorso, *aliter* si acorderano col Papa etc. *Item,* il marehexe à mandato un messo nel nostro campo dal cardinal in risposta di soe letere, a dir darà a' sguizari quelle vituarie el potrà, come bon fiol di Sancta Chiezia.

*Di Salò, di sier Marco Antonio Loredan, di sier Iomaxo, de 25.* Come Valerio Paifton, el conte Cesare Avogaro et domino Lodovico di Cochai dottor da Salò, con zerecha brexani 300 erano intrati in Salò et levato San Marco et electo lui per proveditor; et quel comissario di Franza, che era, non haveano voluto li fosse fato mal alcuno, e l'avia mandato via. *Item,* che francesi li haveano dà taia ducati 15 milia, et loro non hanno voluto aspetar a darsi a la Signoria.

Fu posto, per li savii, una parte, che sier Marco Orio, qual è stà piezo di la taia di uno sier Batista Polani, era prexon in Turchia, ch'el possi far vender l'oficio, li fo dato, di la Zefalonia, non volendo pagar dita taia, acciò non pagi lui. Fu presa: ave 24 di no, 116 di si.

Fu posto, per sier Christofal Moro el consier e 138\* sier Zuan Badoer dottor e cavalier savii a terra ferma, che al cavalier di la Volpe li sia data la compagnia di homeni d'arme, et a domino Baldisera di Seipion, qual *etiam* fu preso in Brexa, sia capitano di cavali lizieri etc. *ut in litteris,* fino la venuta di domino Meleagro da Forli, ch'è prexon de' francesi. Et a l'incontro, sier Zorzi Emo el consier e li savii dil Consejo e terra ferma messeno, dar al dito cavalier di la Volpe la conduta di homeni d'arme e sia capitano di cavali lizieri, *ut supra.* Parlò, primo, sier Zorzi Emo; li rispose sier Christofal Moro. Poi sier Alvise da Molin; li rispose sier Zuan Badoer, qual disse esser in hordine zà più di de andar in Spagna et per lui non manca; poi parlò su le parte. *Demum* parlò sier Zorzi Corner el cavalier procurator, savio dil Consejo, qual voleva un'altra opinion, pur si adatò con il resto di savii et l'Emo consier. Andò do parte, e di largo fo presa quella dil Moro et dil Badoer; e fo comandà credenza, acciò se intendi prima el voler dil cavalier di la Volpe, s'il vuol zente d'arme over cavali lizieri; *tamen* se intese erano stati su questo.

Fu posto, per li savii, che a sier Alexandro Donado di sier Piero, qual è stà preso in Brexa, li sia dà conduta di 25 balestrieri a cavallo. Fu presa.

*A dì 28, la matina.* Vene in Colegio un pre' Corado nontio di sguizari, parte di Verona eri, dice intrò in Verona da 15 milia sguizari eridando: *Imperio,* e fonno ben visti et alozati, parte dentro e parte di fuora; et vi è il capitano loro conte di Saxo. *Item,* dice come de li era venuto nova che lanze 150 francese et fanti guasconi da 800, che fo quelli partino di Verona per andar verso Milan, zonti la note in brexana al ponte di San Marco, fono asaltati da' villani e altri mareheschi e taiati a pezi, e svalzati. Di la qual nova tuta la terra fo piena, et sperava di bon principio di le cosse.

Et poi vene letere di uno nontio di l'orator yspano, è in Verona, li scrive, di eri, di tal nova credendo fusse de qui; la qual seguite luni, a di 24, a hore 4 di note. Et dita letera fo leta in Colegio, mandato per il secretario dil dito orator, ch'è qui, qual l'aperse et lexe la letera.

*Di Cologna, di eri, dil provedador Capello.*